

# TP

News

Anno XIII- N. 1  
Gennaio - Febbraio  
2014

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## MADDALENA

**Maddalena,  
l'unguento è finito,  
i tuoi capelli recisi.**

**Il tuo corpo  
è gettato in pasto  
alla plebaglia  
di questa generazione.**

**Chi ne renderà  
conto?**



*Antonio De Santis*

## **Presentato l'ultimo volume dello storico bergamasco Luigi Minuti PROFILI DI PRETI-OPERAI BERGAMASCHI... AL CREPUSCOLO DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE**

E' stato presentato sul finire del 2013 il nuovo volume di Luigi Minuti "Profili di preti-operai bergamaschi al crepuscolo della Rivoluzione industriale", il secondo di una serie di antropologia di preti in condizioni storiche difficili che segue "I magnifici Abati trevigliesi a cavallo tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento", pubblicato nel 2012.

Il trevigliese, appassionato studioso di storia locale con al suo attivo una lunga serie di pubblicazioni, ha scelto di approfondire in quest'anno che ha coinciso con l'anniversario dei 1700 anni dall'Editto di Milano (col quale gli imperatori Costantino e Licinio liberalizzarono il culto cristiano, correndo l'anno 313) un nuovo tema: quello dei sacerdoti che, partendo dal Concilio, "offrirono la propria disponibilità ad intraprendere una modalità di evangelizzazione del tutto particolare, a forte caratterizzazione missionaria rivolta al mondo del lavoro industriale, entrando a farne parte, condividendo con gli operai fatiche ed ansietà...".

Il volume non intende essere un libro sui preti operai, ma semplicemente una raccolta di appunti riguardanti un piccolo ma significativo gruppo di essi, figli di una delle provincie più "fertili" ed industrializzate d'Italia, quella di Bergamo. Parecchi sono stati negli anni '70 ed '80 del secolo scorso i preti operai della Diocesi di Bergamo (tutti poi rientrati a pieno titolo nella tradizionale attività pastorale). Tra di essi Minuti ne ha scelti sedici, tutti provenienti dal "Seminario del Paradiso", felice intuizione ed istituzione del Vescovo Bernareggi per formare preti con speciale accentuata vocazione missionaria ed alla povertà: don Sandro Dordi, don Roberto Verri, don Luigi Canali, don Cipriano Cortinovi, don Michele Magni, don Gianpiero Maconi, don Giacomo Cumini, don Antonio Caglioni, padre Gianfranco Finardi, don Gianni Chiesa, don Bruno Ambrosini, don Adriano Peracchi, don Mario Signorelli, don Osvaldo Belotti, don Battista Mignani e don Elia Beraldelli.

Il volume si compone di tre parti. Nella prima parte, spiegato il perchè del libro, si inquadrano i preti operai nel tempo e nello spazio. Nella seconda parte sono proposte le sedici biografie. Nella terza parte si pubblica un'estesa antologia di testi scritti e sottoscritti da personalità, ecclesiastiche e non, di particolare apertura di vedute, in anticipo sui tempi, dalle tematiche ruotanti intorno alla "Chiesa dei poveri" e propugnanti un ritorno alla "Chiesa delle origini", da don Primo Mazzolari a don Lorenzo Milani, da fra David Maria Turoldo a Giorgio La Pira ed altri. Al centro dell'antologia, per la riflessione di ogni prete, la riproposizione di un testo di Mons. Montini sul "prete ideale".

Alla presentazione del volume sono intervenuti ed hanno portato la loro testimonianza il Vescovo di Bergamo S.E. Mons. Francesco Beschi e S. Em. Cardinal Dionigi Tettamanzi

**FORLÌ - Musei San Domenico**  
**LIBERTY. UNO STILE PER L'ITALIA MODERNA**

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì propone ancora una volta una lettura innovativa di un periodo straordinario della storia dell'arte italiana. Dopo la decisiva esposizione dedicata al Novecento, si tratta della stagione che sotto la seducente insegna di Liberty, altrimenti denominato Art Nouveau in Francia, Jugendstil in area tedesca e mitteleuropea e Modern Style nei paesi anglosassoni, ha visto tra Otto e Novecento l'ampia diffusione a livello internazionale di un nuovo stile e di un gusto intesi a superare lo storicismo e il naturalismo che avevano dominato gran parte del XIX secolo.

Nell'Italia da poco unificata, questo movimento, volto a superare le ancora troppo presenti identità regionali, si fa interprete dell'aspirazione al raggiungimento di un linguaggio artistico nazionale comune e adeguato a rappresentare il progresso e la modernità. Analogamente, quel sogno voleva far rivivere l'antico splendore culturale, rideclinando con una sensibilità tutta attuale, definita dall'Estetismo e dall'eredità dei Preraffaelliti inglesi, un Rinascimento identificato tra la linearità sentimentale e femminile di Botticelli e la tensione eroica di Michelangelo.

È per questo che la mostra intende identificare, per la prima volta rispetto alle diverse rassegne dedicate nel passato al Liberty, le specificità di uno stile attraverso una serie di capolavori della pittura e della scultura, che, seppur di artisti di formazione, poetica e linguaggio diversi, come Segantini, Previati, Boldini, Sartorio, De Carolis, Longoni, Morbelli, Nomellini, Kienerk, Chini, Casorati, Zecchin, Bistolfi, Canonica, Trentacoste, Andreotti, Baccarini rivelano contenuti e messaggi comuni, con i quali sono scandite le sezioni dedicate al mito, all'allegoria, al paesaggio declinato tra tensioni simboliste e una ricerca dell'assoluto che ci farà incantare davanti ai dipinti dedicati alla rappresentazione dei ghiacciai, visti come l'immagine della "montagna incantata" di Thomas Mann.

Il rilievo dato alle arti maggiori, che non ha escluso anche confronti con modelli ed interlocutori stranieri come Klinger, Klimt, von Stuck, Beardsley, Khnopff, Burne-Jones, ha voluto favorire un dialogo nuovo con le altre tecniche ed espressioni artistiche in una identificazione di quei valori decorativi che vengono confrontati con quelli pittorici e plastici nelle sezioni dedicate alla grafica, all'illustrazione, ai manifesti pubblicitari e alle infinite manifestazioni dell'architettura e delle arti applicate. Così i ferri battuti di Mazzucotelli e Bellotto; le ceramiche di Chini, Baccarini, Cambellotti, Spertini, Calzi; i manifesti di Dudovich, Hohenstein, Boccioni, Terzi, Mataloni, Beltrame, Palanti; i mobili di Zen, Issel, Basile, Bugatti, Fontana; i vestiti di Eleonora Duse, i merletti di Aemilia Ars e gli arazzi di Zecchin vivono di nuovi confronti. Ne emerge una figura del Liberty che è nella sostanza uno stile della vita. La sua rappresentazione è la linea sinuosa, fluttuante, che rispecchia nel segno, nel suo stesso divenire, il movimento in atto. Protagonista indiscussa è la donna, figura ad un tempo fragile, superba e carnale, immagine del piacere e della libertà.

Una mostra originale, intessuta di incontri e relazioni inattese, per raccontare in maniera avvincente l'idea di un'arte totale che ha trionfato in quella stagione dell'ottimismo e di incondizionata fiducia nel progresso e che va sotto il nome universale di Belle Époque.

Come confermano le relazioni con la letteratura, il teatro e la musica, evocate attraverso la grafica e i libri illustrati, ma anche attraverso gli stessi dipinti e le sculture, nell'esperienza artistica del Liberty serpeggiava sotto quell'incontenibile slancio vitale un'inquietudine e un malessere sociale ed esistenziale che di lì a poco si sarebbero manifestati tragicamente. Il sogno progressista e la magnifica utopia di una bellezza che avrebbe dovuto cambiare il mondo erano destinati a infrangersi simbolicamente, una prima volta, nella tragedia del Titanic nel 1912 e, definitivamente, due anni dopo, nella Grande Guerra.

La mostra è ideata e realizzata dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì e i Musei San Domenico. Curatori: Maria Flora Giubilei, Fernando Mazzocca e Alessandra Tiddia.

La mostra sarà aperta dal 1 febbraio al 15 giugno.

**VENEZIA - Ca' Rezzonico**  
**PIETRO BELLOTTI**  
**UN ALTRO CANALETTO**

Ca' Rezzonico dedica un'esposizione monografica a Pietro Bellotti, fratello di Bernardo Bellotto e nipote di Canaletto, attivo soprattutto in Francia nel corso della seconda metà del Settecento.

Per lungo tempo ritenuto un vedutista marginale, studi più recenti hanno invece conferito a questo artista un ruolo rilevante e inaspettato all'interno dell'arte veneziana del '700. Del resto basterebbero i legami di parentela proprio con Bellotto e Canaletto, a giustificare l'interesse nei suoi confronti.

La mostra, curata da Charles Beddington, Alberto Craievich e Domenico Crivellari riunisce per la prima volta quarantatré dipinti provenienti da collezioni private europee e statunitensi, che ricostruiscono il percorso artistico di Bellotti, documentando con la maggior ampiezza oggi possibile il suo vasto repertorio figurativo. Faranno inoltre parte dell'esposizione, allestita nelle scenografiche sale al primo piano di Ca' Rezzonico – Museo del Settecento veneziano, i pochi dipinti firmati dal pittore e l'eccezionale nucleo di diciassette tele con vedute delle principali città europee, alcune delle quali firmate sul retro, il cui percorso collezionistico è documentato dal XVIII secolo: si tratta dei 'dipinti pilota' da cui è iniziata, a partire dal 1952, la riscoperta dell'artista.

Il pittore, attraverso uno stile autonomo e personale, elabora le invenzioni di Canaletto ampliando il tradizionale repertorio veneziano con numerose vedute delle più importanti città d'Europa - oltre ad alcuni capricci architettonici - e rivelando una personalità più complessa di quanto si potesse sospettare in passato. (fino al 28 aprile).

**TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli**  
**ANDREW'S GLORIOUS ARMY CROSSES THE ALPS**

L'artista scozzese Andrew Gilbert attraversa le Alpi con il suo glorioso esercito per presentare presso lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento l'esposizione di una quarantina dei suoi lavori, alcuni dei quali realizzati in occasione della sua immaginifica conquista del Castello di Trento

Di fronte alle sue opere, ambientate in luoghi e periodi della storia militare al confine tra invenzione e tradizione, le percezioni sono contrastanti: si può provare compiacimento per la pungente satira, protagonista indiscussa di ogni episodio narrato nelle sue epopee, repulsione per il senso del grottesco che permea le scene e i retroscena di guerra, oppure ci si può fermare a riflettere sul recupero fantasmagorico di un passato continuamente riletto e, quindi, riscritto, dall'artista. Da cantastorie contemporaneo, Andrew Gilbert, come il suo dichiarato precursore Alfred Jaar, mette in scena una serie di conquistatori eroicomici, che tuttavia, a differenza del teatrale Ubu, hanno la ben precisa identità fumettistica dell'artista stesso, che li sceglie come alter-ego. Non si tratta di auto mistificazione, ma piuttosto di un'ironica consapevolezza del proprio ruolo di portavoce del presente attraverso l'illustrazione di un racconto bellico a un tempo reale e visionario. Dagli acrilici e acquerelli su carta, fino alle installazioni scultoree, per questa meta espositiva è stato il Castello del Buonconsiglio a scatenare l'immaginario dell'artista: Andrew Gilbert, alias Annibale, è pronto a conquistarlo a comando di un'armata di elefanti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 22 marzo.

**MARSALA - Convento del Carmine**  
**"UN SECOLO MA NON SI VEDE"**

**Antonino Leto nelle collezioni della Fondazione Sicilia**

*Approdano a Marsala, nelle sale del Convento del Carmine, le tredici opere di Antonino Leto riunite dalla Fondazione Sicilia nell'esposizione Un secolo, ma non si vede per celebrare il centenario della morte dell'artista siciliano (Monreale 1844- Capri 1913).*

*La mostra, visitabile fino al 26 gennaio con ingresso gratuito, giunge da Palazzo Branciforte di Palermo, dove è stata esposta dal mese di maggio, ed è una pregevolissima collezione di olii realizzati nell'ultimo scorcio dell'Ottocento.*

*Accompagna l'allestimento una selezione di documenti bibliografici e d'archivio con cui si ricostruisce l'evoluzione dell'arte del pittore, celebre per le sue vedute e i paesaggi marini popolati di pescatori e fanciulle immortalate nella calda luce del sole siciliano e colte nella semplicità dei gesti quotidiani.*

*Fra le opere in mostra, dove insolitamente figura anche un soggetto mitologico ("La fanciullezza di Zeus", 1877), due in particolare hanno per protagonista il territorio di Trapani: sono la "Veduta dello Stabilimento Florio" (1865-70) di Marsala e "La Mattanza a Favignana" (1887), un documento storico, prima ancora di essere opera d'arte, stupefacente per qualità formale e pathos. Tutti i dipinti appartengono alla Fondazione Sicilia.*

*Artista dalla personalità complessa e inquieta, spesso in fuga dalla Sicilia tra Napoli, Roma, Firenze, Parigi e infine Capri - che si rifugiò negli ultimi decenni della sua vita - Leto accolse nella sua produzione tanto le suggestioni giovanili di Lojaco quanto gli esiti moderni e nervosi della 'pittura di macchia' appresa nei suoi soggiorni fuori dall'isola.*

*Giungono così a Marsala opere che al territorio di Trapani sono strettamente legate. Il nuovo allestimento presso le sale del Convento del Carmine, sede dell'Ente Mostra di Pittura Contemporanea, riveste un ulteriore significato per il rapporto che legava Leto a Ignazio Florio, che dell'artista fu protettore e committente sin dalla sua giovinezza.*

**MILANO - Galleria Gruppo**  
**Credito Valtellinese**  
**FRANCO GRIGNANI**  
**Alterazioni ottico mentali**  
**1929- 1999**

La Galleria Gruppo Credito Valtellinese in Corso Magenta a Milano propone dal 23 gennaio al 15 marzo un organico omaggio a Franco Grignani (1908-1999).

L'obiettivo di Cristina Quadrio Curzio e Leo Guerra, commissari delle esposizioni delle Gallerie del Credito Valtellinese, con Manuela Grignani è quello di restituire a Grignani la sua complessità d'artista. Egli si è espresso come artista, architetto, fotografo, graphic designer, art director. Ed è di tutte queste sfaccettature, che la retrospettiva intende dar conto, documentando peculiarità e competenze diverse ma tutte strettamente riconducibili alla ricerca di Grignani sulla percezione visiva, ricerca cui restò fedele per l'intera vita.

Per il grande pubblico la figura di Grignani è riconducibile ad un marchio, quello della Pura Lana Vergine da lui creato nel 1964, forse il più noto e universale nella storia della comunicazione della seconda metà del secolo scorso. Ma quel marchio, pur fortunato, è solo uno dei tanti da lui creati, frutto di una specializzazione tra le diverse di Grignani, artista ed intellettuale che non ha mai perso alcuna occasione per approfondire la percezione dell'immagine e le "regole" che ad essa sono sottese, convinto che "l'immagine raggiunge la sua dinamica unità per mezzo di vari livelli di integrazione: tensione, ritmo, armonia matematica.

La sua è sempre stata una ricerca sulla "verità della forma visiva", condotta in modo solitario, metodico, raffinato, allo stesso momento apertissimo a quanto, anche grazie all'eco del suo lavoro, maturava in Europa e nel mondo. E applicata ad ogni sua attività e creazione artistica, come le diverse sezioni di questa mostra ben evidenziano anche attraverso la presentazione di un notevolissimo numero di lavori inediti.

Il catalogo segue la cronologia della mostra dando ampio rilievo ad ogni fase creativa di Grignani, con un saggio del prof. Giovanni Anceschi e un ricordo dell'amico Gillo Dorfless.

## ROMA - Galleria Maja Arte Contemporanea PARTITA DOPPIA tra Novecento e Terzo Millennio

"Partita doppia tra Novecento e Terzo Millennio". è il titolo della mostra proposta dalla nascente galleria Maja Arte Contemporanea che riceve il testimone dalla Nuova Galleria Campo dei Fiori per proseguire il viaggio nel mondo dell'Arte, spostando lo sguardo dall'Otto e Novecento italiano all'Arte Contemporanea. Partita doppia - tra il gioco e la fascinazione degli accostamenti - affianca un'opera del passato ad una del presente. Quadri e sculture che saltano di un secolo trovandosi accanto a dialogare su un soggetto comune fino a costituire un unicum senza tempo.

Molteplici le storie raccontate in questa partita doppia dalle sedici opere in mostra. La sensualità di una donna avvolta nella pelliccia di volpe (Giovanni Guerrini, Ritratto di Alba, c. 1912), prosegue e si insinua tra i fili di canapa della scultura di Janine von Thüngen (Woman no.17, 2013). Ritrova materia su carta nella sanguigna di Ercole Drei (Nudo disteso, c. 1908) e infine sfocia in eros negli Amanti di Marilù Eustachio (2006). Il giovane Charles, costretto in un ritratto ufficiale a vestire i panni di adolescente aristocratico inglese (Edoardo Gioja, Ritratto di Charles, c. 1915), ritrova la sua infanzia di "gioco alla guerra" liberata nel dipinto "al negativo" di Angelo Titonel (Bambino con granata in mano, 2012), rivolgendo allo spettatore un doppio sguardo interrogativo. Nella natura morta di Bruno Croatto (Coppa rossa con melograni, 1932) la ripetizione dei rossi melograni risuona nella ricerca ritmica e nei colori del lavoro di Isabella Ducrot (Preghiera, 2013). Lo sfondo di un interno divisionista prosegue nelle ripetizioni di una stoffa dove il gigante guerriero Grifone (Gaetano Zampogna, 2010) fa da contraltare al Ritratto di Salvatore Di Giacomo (Enrico Lionne, 1908). Con almeno due cuori tra i denti (Lino Frongia, 2008) sorride una donna seduta, lo sguardo nascosto e rivelato un secolo prima nel Ritratto di Lady Anne Mills (Edoardo Gioja, 1915). L'incanto di villa Borghese, dove tra i verdi del fogliame si adagia un giallo luminoso raggio di sole (Amedeo Bocchi, Viale a Villa Strohl-fern, 1930), si arricchisce di mistero e architettura nel dipinto di Vladimir Pajevic (Oltre il tempo, 2011). E ancora: un giovane Edipo è nudo (Margareth Dorigatti, Oedipus, 2005), il corpo svelato ed esposto come un Cristo in croce, ritrova lo sguardo nel Ritratto di giovane di Francesco Nonni (c. 1930). Fino al 31 gennaio

## CHIASSO - m.a.x.museo LUIGI ROSSINI (1790-1857) INCISORE IL VIAGGIO SEGRETO

All'interno del filone relativo alla "grafica storica", il m.a.x.museo di Chiasso propone una prima svizzera: l'esposizione dedicata ai disegni preparatori, alle matrici e alle relative stampe realizzate da un maestro dell'arte incisoria, Luigi Rossini, che dalla critica è riconosciuto quale ultimo grande illustratore delle meraviglie di Roma dopo Giuseppe Vasi e Giovan Battista Piranesi, prima dell'avvento della fotografia.

Saranno esposti al pubblico per la prima volta -provenienti da collezioni private e della famiglia- i suggestivi disegni acquerellati, gli schizzi, le lettere e gli appunti di viaggio, mentre i preziosi "rami" e alcune delle rare incisioni provengono dalla ricca collezione dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, una delle tre principali raccolte pubbliche di matrici al mondo.

Un viaggio finora non meglio noto quello di Rossini, che -grazie alla ricerca svolta-, rivela "segrete" passioni per l'arte e l'archeologia, disavventure personali e grandi riconoscimenti accademici. Caro amico e collega dello scultore Adamo Tadolini di Roma, Luigi Rossini per tutta la vita collaborò con Bartolomeo Pinelli beneficiando inoltre della stima e protezione di Antonio Canova e Vincenzo Camuccini.

La mostra, a cura di: Nicoletta Ossanna Cavadini e Maria Antonella Fusco, sarà aperta al pubblico dall' 8 febbraio fino al 4 maggio.

## MILANO - Museo Poldi Pezzoli WUNDERKAMMER Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi

"Wunderkammer. Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi" è il titolo della mostra allestita fino al 2 marzo nelle prestigiose sedi milanesi Gallerie d'Italia di Intesa San Paolo e Museo Poldi Pezzoli.

L'esposizione, a cura di Lavinia Galli e Martina Mazzotta e realizzata in collaborazione con la Fondazione Antonio Mazzotta, ripercorre il fenomeno delle Wunderkammern - le "stanze delle meraviglie"-, nate in epoca tardo rinascimentale, e accosta a questi manufatti opere di artisti contemporanei, creando un dialogo tra passato e presente.

Ne nascono relazioni, somiglianze, corrispondenze in cui la natura gioca un ruolo fondamentale, ovvero, è protagonista di queste "meraviglie" che creano scenari variegati e immaginari.

Tra gli artisti in mostra sono presenti: Maurizio Cattelan, Alik Cavaliere, Joseph Cornell, Giuliana Cunéaz, Érik Desmazières, Marcel Duchamp, Damien Hirst, Emilio Isgrò, Jannis Kounellis, Piero Manzoni, Vedova Mazzei, Mario Merz, Claudio Parmiggiani con Abel Herrero, Elisa Sighicelli e Studio Azurro.

L'interpretazione di Maria Cristina Carlini di questo tema è espresso con l'installazione dal titolo *La mia Wunderkammer*, cm 250x300.

L'opera che si può chiamare artificiale, secondo l'uso dell'epoca, è stata realizzata con diversi materiali: terre vulcaniche, grès, smalti, vecchi candelieri e legni di recupero. Da essa emerge prorompente il legame dell'artista con la natura, quale fonte di ispirazione che accompagna costantemente i suoi lavori, talvolta in maniera esplicita o sotto forma di metafora.

La "camera delle meraviglie" di Maria Cristina Carlini ci riconduce alla madre terra e alla natura, ci riporta ai mondi minerale, vegetale e animale, alla vita, al nostro pianeta e all'universo, a tutto quanto ci circonda

L'esposizione è affiancata da un catalogo, edito da Skira|Edizioni Gabriele Mazzotta.

**MILANO - Museo del Novecento**  
**Giuseppe Pellizza da Volpedo**  
**e il Quarto Stato**

----

**Quadri che costano**  
**come Sputnik**

*Lo Spazio Mostre del Museo del Novecento ospita la mostra "Giuseppe Pellizza da Volpedo e il Quarto Stato. Dieci anni di ricerca appassionata", a cura di Aurora Scotti Tosini. Il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo (1899-1901) è una delle opere che più hanno segnato il XX secolo, non solo dal punto di vista artistico, ma anche sociale e della comunicazione. Il quadro è frutto di un lungo iter progettuale, segnato da due tappe fondamentali: Ambasciatori della fame (1892) e Fiumana (1895-96). La lunga elaborazione rese l'artista consapevole della propria missione intellettuale e della necessità di costruirsi un'articolata cultura filosofica e scientifica. Ad ogni fase corrispose una peculiare sperimentazione compositiva e tecnica, il cui sviluppo può essere seguito lungo le tre sezioni della mostra, dove sono esposti i bozzetti, i disegni preparatori e alcune analisi radiografiche.*

*"Quadri che costano come Sputnik". Rotocalchi italiani e boom del mercato dell'arte in Italia nei primi anni Sessanta" è il titolo dell'esposizione, a cura di Mariella Milan, allestita presso la Sala Focus.*

*Sulla scia del miracolo economico, la prima metà degli anni Sessanta vede lo sviluppo, in Italia e in particolare a Milano, di un mercato dell'arte moderna adeguato agli standard internazionali, mentre il collezionismo d'arte sembra potersi espandere a nuovi strati sociali, tanto da rappresentare, per un breve momento storico, una più appetibile alternativa ad altre, tradizionali, forme di investimento.*

*Attraverso tre sezioni tematiche, la mostra racconta per immagini i modi e i formati attraverso i quali le riviste non specializzate informano e educano un pubblico di massa, ottimisticamente visto come potenziale serbatoio di aspiranti collezionisti, e lo mettono in guardia contro le insidie di un settore considerato inaffidabile. (fino al 9 marzo)*

**MILANO - Museo del Novecento - Archivi del Novecento**  
**GIUSEPPE SCALARINI. IL SEGNO INTRANSIGENTE**  
**GRAFICA POLITICA, SATIRA E ILLUSTRAZIONE**

Il Museo del Novecento di Milano propone negli spazi espositivi degli Archivi del Novecento la mostra "Giuseppe Scalarini (1873-1948). Il segno intransigente. Grafica politica, satira e illustrazione", a cura di Giovanna Ginex.

La mostra è dedicata all'opera di Giuseppe Scalarini, attivo come disegnatore e illustratore dagli ultimi anni dell'Ottocento, e tra i massimi disegnatori politici del Novecento.

Noto finora soprattutto come autore delle vignette comparse quotidianamente ne l'"Avanti!" dal 1911 al 1925, Scalarini nasce il 29 gennaio 1873 a Mantova, dove ha luogo la sua prima formazione come disegnatore tecnico. Il giovane manifesta un precoce interesse per l'arte e il disegno, saggiando fin dagli anni Novanta le diverse possibilità che si offrivano, in Italia e all'estero, nel campo dell'illustrazione e del giornalismo. Frequenta inoltre i corsi delle accademie di Belle Arti di Firenze e di Venezia, documentandosi inoltre sulla coeva grafica satirica francese e tedesca.

Nel 1896 fonda a Mantova il "Merlin Cocai", un foglio satirico di attualità politica e locale, legato a socialismo d'area radicale; nel 1898, ancora a Mantova, esce il primo numero del giornale socialista "La Terra", fondato da Scalarini, Ivanoe Bonomi e Giovanni Zibordi. In entrambe le testate i suoi disegni sono ancora influenzati dal "pupazzettismo" alla Gandolin, stemperatosi ben presto proseguendo da Milano l'attività di disegnatore, con la collaborazione a decine di testate, in Italia, in Austria e in Germania, Paesi dove risiede per qualche anno all'inizio del Novecento. In mostra sono documentate le collaborazioni di questi anni ai periodici satirici "Italia ride" di Bologna, "Lustige Blätter" di Berlino, "Fliegende Blätter" di Monaco, e il "Pasquino" di Torino.

Il 4 ottobre 1911 Scalarini entra nella redazione dell'"Avanti!", rappresenta per l'artista un approdo a lungo perseguito e sognato, il raggiungimento delle sue aspirazioni come disegnatore e come socialista. È l'inizio di una collaborazione quotidiana nella veste di giornalista redattore, che continuerà costante fino al 10 gennaio 1926, principalmente con disegni, ma anche con testi: oltre 3700 disegni pubblicati e altre diverse centinaia sottoposti alla direzione del giornale, in vista della scelta definitiva. Non interrompe, inoltre, la collaborazione con altre testate, tra cui la nuova serie de "L'Asino". Bersagli politici e soggetti del suo lavoro sono raramente i singoli personaggi politici; Scalarini tocca temi universali e tuttavia di stringente attualità, come la guerra - combattuta con un radicale antimilitarismo che non ammetteva eccezioni -, la voracità del capitalismo, lo sfruttamento del proletariato, il potere temporale della Chiesa, e più nel dettaglio lo squadristico fascista, la monarchia imbecille. Per l'editrice dell'"Avanti!" l'artista pubblica anche alcuni testi antimilitaristi, sempre accompagnati da disegni Socialista e antimilitarista, è sorvegliato dalle autorità di polizia italiane e tedesche fin dalla metà degli anni Novanta; sarà perseguitato durante il fascismo subendo il confino, e costretto a lavorare in incognito. Soppressa la stampa socialista, Scalarini continua comunque a disegnare, lavorando e pubblicando sotto pseudonimi diversi, per il "Corriere dei Piccoli" e altre testate, e portando a termine Le avventure di Miglio, un volume illustrato per ragazzi. L'inconfondibile firma a rebus scalariniana ricomparirà dopo la Liberazione su "Codino Rosso", "Sempre Avanti!", "Il Mondo Nuovo" e altre testate.

L'artista muore a Milano il 30 dicembre 1948.

Si presentano in mostra decine di disegni originali, documenti d'archivio, periodici e volumi d'epoca conservati sia presso gli eredi dell'artista, sia in raccolte pubbliche, allestiti entro ambiti tematici intrecciati a sezioni biografiche e cronologiche. Il taglio critico e il percorso della mostra propongono per la prima volta uno sguardo completo sulla produzione dell'artista, e al contempo una riflessione sul delicato rapporto tra arte, grafica politica e censura.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 9 marzo.

**MILANO - Galleria Monopoli**  
**PIETRO FINELLI**  
**BORDER PAINTING**

La Galleria Monopoli di Milano apre la programmazione del 2014 con la personale di Pietro Finelli (1957) "Border Painting".

In mostra, dal 29 gennaio al 15 marzo, alcune fotografie e l'ultima serie pittorica ispirata al cinema noir statunitense degli anni '40 in cui si scorgono riferimenti alle celebri pellicole di Fritz Lang, Maxwell Shane, Edward Dmytryk, Robert Siodmak e André De Toth con tutto il loro carico di mistero e suspense, ma anche di potere debordante dell'immagine.

Finelli, attraverso un approccio interdisciplinare e trasversale, approfondisce il legame che vi è tra la tradizione pittorica e la pittura contemporanea e lo fa, in modo del tutto personale, trasponendo il linguaggio cinematografico sulla tela. Indaga, così, il dialogo esistente tra le arti sorelle -pittura e cinema- e s'interroga sui meccanismi di visione, creazione dell'immagine e uso della luce.

Partendo da alcuni frame di film famosi, crea un set d'immagini che innestano un rapporto dialogico e psicologico con lo spettatore, ribalta la concezione benjaminiana della perdita dell'aura dell'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica partendo dall'immagine filmica, ovvero, dall'immagine riprodotta da un mezzo di comunicazione di massa, per arrivare a farne un'opera pittorica unica, originale e autentica.

Un singolare percorso quello di Finelli che riflette sulla pittura tout-court avvalendosi del linguaggio cinematografico.

Al di là dell'esplicito riferimento all'immaginario cinematografico, nei lavori di Pietro Finelli ritroviamo tracce barocche: la sua pittura è la pittura del buio, del nero cupo, ottenuto per velature e passaggi di colore a olio. Sono gli effetti di luce artificiale a rivelare la presenza di figure umane ritagliandone le sagome in controluce.

Il bianco e nero del noir americano diventa nelle intenzioni dell'artista un mystery lighting, cioè una vera e propria immersione in un universo buio, di angoscia che passa attraverso la forza e l'interrogazione problematica di ogni singola immagine.

Nella pittura dell'artista ritroviamo l'eterna ossessione del nero che accomuna nella loro diversità interpretativa e storica tanti artisti - Caravaggio, De Ribera, Rembrandt, Goya, Odilon Redon, Manet, Burri - costretti ad arrendersi al rigore imposto dal colore dell'assenza: il non colore, nel quale solo una grande abilità tecnica riesce a trovare sfumature e vibrazioni.

**BOLOGNA - Galleria Maurizio Nobile**  
**FEDELTÀ / TRADIMENTO**  
**Racconti d'infedeltà e dedizione**

Per il terzo anno consecutivo e in occasione dell'arrivo a Bologna della "Ragazz con l'orecchino di perla" di Vermeer, la Galleria Maurizio Nobile propone una mostra tematica per presentare al pubblico di collezionisti, amatori e professionisti le nuove acquisizioni del 2013-2014: dipinti, sculture e disegni dal XVI al XIX secolo.

Dopo il successo nel 2010 della mostra Fior di barba dedicata alla storia nell'arte del virile ornamento e dopo aver cavalcato l'onda della diffusa credenza di un'imminente fine del mondo nel 2012 con il catalogo Fine o Rinascita, Maurizio Nobile vuole interrogarsi sul ritorno ai giorni nostri del valore della fedeltà contrapposta al tradimento.

La lettura iconografica delle opere è il filo conduttore di un discorso che spaziando tra la mitologia e le Sacre Scritture racconta vizi e passioni, talmente connaturati nell'animo umano da rendere ancora universali ed attuali i significati delle opere.

L'ineluttabile forza dell'Amore, che cieco per natura comanda le azioni umane, ci spinge inesorabilmente verso il piacere, impersonato dalla Venere di Gian Giacomo Sementi che nell'abbandono del sonno mostra tutta la sua sensuale carnalità.

La visione lasciva solletica i desideri e il piacere della conquista insidiando la fedeltà coniugale che molto spesso dietro le spinte della passione soccombe: come narra l'imponente ed inedito dipinto di Battistello Caracciolo dove le mire concupiscenti della moglie di Putifarre vogliono corrompere l'innocente Giuseppe.

Per assurdo dall'antichità in avanti il simbolo di questa umana fragilità e istintualità animale sono incarnate proprio da un dio, Giove, le cui numerose "scappatelle", in tutte le epoche hanno solleticato la fantasia degli artisti. In questo felice filone si iscrivo tra gli altri la grande tela con il Ratto di Europa di Francesco Monti con la collaborazione di Nunzio Ferrajoli, e alcuni straordinari fogli di Gaetano Gandolfi ispirati a questi amori infedeli narrati nelle Metamorfosi di Ovidio.

Il tradimento dunque alla base della metamorfosi, cioè del cambiamento. Tutto per poter evolvere sembra dover "tradire" ciò che era prima o meglio tradire ed emanciparsi da un'immagine di sé che non gli corrisponde più. Si cambia, si tradisce in nome di una fedeltà più alta, alla ricerca di una maggior aderenza alla nostra più intima identità, o ancora peggio si resta fedeli a qualcuno o qualcosa abdicando a sé stessi come l'antieroina Salomè che accetta di far uccidere il Battista per compiacere la madre malvagia, o la fedele Lucrezia che lava con il sangue l'offesa ricevuta. Il tradimento è centrale anche nel Cristianesimo e quindi nella cultura Occidentale in generale. Non sono stati forse Adamo ed Eva a infrangere e tradire le leggi divine mangiando la mela tuttavia dando vita al nostro cammino sulla terra? I testi sacri non sono altro che una "geografia di tradimenti", basti pensare a Betsabea, Dalila, Giacobbe e Agar per arrivare infine alla figura di Giuda. Il tradimento perpetrato ai danni del Cristo e il suo sacrificio - raffigurato nella piccola Flagellazione di Scarsellino - è stato voluto e cercato per la realizzazione della salvezza dell'Umanità.

La fedeltà e il tradimento sono dunque due aspetti antitetici ma fondamentali e funzionali alle dinamiche della storia umana, la virtù ed il peccato, la luce e l'ombra che l'Umanità deve integrare dentro di sé e di cui l'arte da sempre ci parla.

La mostra, a cura di Laura Marchesini e Maurizio Nobile, sarà aperta al pubblico dal 9 febbraio al 29 marzo.

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori Arte**  
**ALBERTO MARIO BACCHETTA**  
**"I colori della musica"**

La Galleria Arianna Sartori Arte, in Via Ippolito Nievo 10 a Mantova, dall' 11 al 23 gennaio 2014, ospita la mostra retrospettiva dell'artista mantovano Alberto Mario Bacchetta intitolata "I colori della musica".

Afferma nella presentazione Roberto Pedrazzoli " Mario Bacchetta amava allo stesso modo la pittura e la musica. Coltivava questi interessi con grande passione, ma viveva la sua esperienza artistica in modo schivo e riservato.

Le forme del paesaggio, a lungo osservato e interiorizzato, emergono dalla memoria dell'artista per apparire, libere da ogni riferimento diretto con la realtà, nella loro essenza psicologica e spirituale. Il sentimento del paesaggio, la memoria del cielo, della luce, dell'acqua, della terra, degli alberi, sono all'origine dell'ispirazione dell'artista che affida al linguaggio dei colori il racconto di un paesaggio ideale, immateriale e spirituale abitato dalle emozioni e dalle fantasie. La passione di Bacchetta per la musica si avverte in tutta la sua pittura e nella composizione delle sue opere si percepiscono i gesti della mano che traccia gli spazi cromatici con movimenti che sembrano dettati dai ritmi musicali che ispirano l'autore nelle sue performance creative. (...) I "pastelli", caratterizzati da raffinati impasti cromatici e gradazioni tonali, hanno la loro forza espressiva nella capacità di evocare, anche in assenza della realtà, suggestive memorie paesaggistiche. Nelle carte "astratte" l'artista si confronta con dimensioni di maggiore ampiezza e conseguentemente con gesti pittorici di più ampio respiro spaziale. Il colore che l'artista alterna con delicati accostamenti tonali a contrasti di colore puro, è protagonista assoluto dello spazio pittorico(...). Il paesaggio vive nella memoria dell'artista che lo rivive, depurato di ogni materialità, nella sua dimensione più intima e spirituale.

**BARCELLONA POZZO DI GOTTO - Vecchia Stazione Ferroviaria**  
**CANTIERE SEME D'ARANCIA - Visioni contemporanee**

Il "Seme d'Arancia", la scultura di oltre sei metri di altezza che Emilio Isgrò ha donato alla sua città natale nel 1998 rappresenta per l'artista «il seme dell'arte, il seme della vita, il seme di quel che vuoi, che contiene già di per sé la teoria di ciò che è o potrà diventare».

A quindici anni dalla sua realizzazione, l'opera pone evidenti problemi conservativi che ne compromettono la lettura indebolendo il messaggio etico.

Il suo restauro, di cui si è fatto carico la "Fondazione di Comunità di Messina", sarà affrontato con un vero e proprio laboratorio aperto, un momento pubblico in cui poter condividere lavoro, esperienze e riflessioni, per rendere più diffusa un'idea collettiva di cultura. L'operazione, diretta dall'architetto-restauratore Francesco Mannuccia, e condotta dalla società specializzata L'ISOLA, prevede il ripristino della finitura superficiale della scultura che non svolge più la sua funzione estetica e protettiva, sia perché nel tempo vandalizzata da scritte a vernice spray, sia perché i materiali costitutivi si sono alterati per l'esposizione agli agenti atmosferici.

Il laboratorio a carattere temporaneo (11 gennaio - 21 marzo), fisicamente localizzato nella piazza e nell'ambiente a piano terra della vecchia Stazione Ferroviaria, ospiterà esperienze di didattica per i ragazzi delle scuole e azioni di mediazione per un pubblico più ampio. Percorsi ludici e di rielaborazione culturale con le "visioni contemporanee" a cui si affiancheranno una serie di incontri assembleari con la cittadinanza per tracciare insieme le linee fondative per la creazione del Cantiere del Seme d'Arancia.

Contemporaneamente le Sale espositive al primo piano presenteranno la mostra fotografica di Ferdinando Scianna dal titolo "Emilio e altri siciliani", prima esposizione del progetto "Passaggi di testimone". In mostra una trentina di ritratti selezionati per l'importanza del rapporto di amicizia e stima avuto da Scianna con questi suoi conterranei, gente comune ma anche dei grandi intellettuali come Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Sebastiano Addamo.

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**  
**GIOVANNI MORGESE**  
**"Ferro&Fuoco"**

Dall' 8 gennaio al 24 gennaio lo Studio Arte Fuori Centro di Roma presenta la personale di Giovanni Morgese, Ferro&Fuoco a cura di Maria Vinella.

L'evento è il primo appuntamento di Spazio Aperto 2014 ciclo di quattro mostre in cui i critici invitati dall'associazione culturale Fuori Centro, tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

“ Dall'inizio del proprio lavoro, Morgese indaga specificità linguistiche e operative diverse, componendo e scomponendo pazientemente ogni elemento del linguaggio visivo ...”. “ Nella serie di progetti messi a punto dopo il Duemila – cicli generati all'insegna del ferro e del fuoco – i metalli poveri si sommano ai materiali naturali e insieme affrontano combustioni, consunzioni, fusioni. Ne nascono sculture filiformi e spazi ermetici, figure drammatiche e silenti testimoni della condizione contemporanea.

Nelle composizioni dedicate alla figura umana, eleganti forme femminili e corpi celesti asessuati appaiono forati da segni di stelle, di spirali generative, di falci di lune e di soli nascenti, mentre figurazioni di esseri immoti meditano o pregano con le braccia levate al cielo.””Nelle vuote sagome architettoniche circolari/quadrangolari/rettangolari, con frammenti di lettere e parole che bucano gli assemblaggi dei ferri, nei microuniversi di simboli primari nascosti tra le lamiere, lo scultore sospende i pesi dei pezzi ferrosi incastrandoli e saldandoli tra loro.”

(Maria Vinella)

“La ricerca artistica di Giovanni Morgese è orientata da una spiritualità nuda, essenziale, francescana, radicale. Incarnata e sveltante. “Pesante” e “leggera” insieme. Dolente e gioiosa. In sintesi: crocifissa e risorta. Segnata dalla materia povera (il legno e il ferro, in cui l'artista scava) e dal simbolo (in cui l'homo religiosus indaga). Arte e vita si tuffano nello stesso mare, inverte dalla testimonianza. E non richiedono molte parole per manifestarsi.” (Renato Brucoli)

**RAVENNA - Museo d'Arte della Città di Ravenna**  
**L'INCANTO DELL'AFFRESCO.**  
**Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo**

Il MAR Museo d'Arte della Città di Ravenna prosegue la sua indagine su temi di grande interesse ancora da approfondire con l'ambizioso progetto espositivo dal titolo L'incanto dell'affresco in programma dal 16 febbraio al 15 giugno 2014, realizzato grazie al prezioso sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna.

La mostra, curata da Claudio Spadoni, direttore scientifico del Mar, e da Luca Ciancabilla, ricercatore del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), si divide in sei sezioni, ordinate secondo un indirizzo storico-cronologico: dai primi masselli cinque-seicenteschi, ai trasporti settecenteschi, compresi quelli provenienti da Pompei ed Ercolano, agli strappi ottocenteschi, fino alle sinopie staccate negli anni Settanta del Novecento.

Risalgono ai tempi di Vitruvio e di Plinio le prime operazioni di distacco, secondo una tecnica che prevedeva la rimozione delle opere insieme a tutto l'intonaco e il muro che le ospitava. Un modus operandi difficile e dispendioso che tornò in auge in un arco temporale compreso tra il XVI e il XVIII secolo e che a partire dal secondo quarto del Secolo dei Lumi venne affiancato, e piano piano sostituito, dalla più innovativa e pratica tecnica dello strappo, prassi che tramite uno speciale collante permetteva di strappare gli affreschi e quindi portarli su di una tela. Da quel momento in poi e fino a tutto il XIX secolo un numero cospicuo di capolavori della pittura italiana furono strappati, staccati dalle volte delle chiese, delle cappelle, dalle pareti dei palazzi pubblici e privati che le accoglievano da secoli, per essere trasportati in luoghi più sicuri, nelle quadre e nelle gallerie nobiliari e principesche d'Italia e di mezza Europa. Spesso infatti, dietro a conclamate esigenze conservative, si celavano implicite motivazioni collezionistiche. Ma la prassi estrattista conoscerà la sua più fortunata stagione proprio nel secolo scorso, quando, a partire dal secondo dopoguerra, furono strappati e staccati un numero impressionante di affreschi. I danni provocati ad alcuni fra i principali monumenti pittorici italiani dai bombardamenti bellici, la convinzione che l'unica strada da percorrere per evitare che in futuro potessero reiterarsi danni irreparabili come quelli al Mantegna a Padova, Tiepolo a Vicenza, Buffalmacco e Benozzo Gozzoli a Pisa, fecero sì che a partire dagli anni Cinquanta fosse avviata la più imponente campagna di strappi e stacchi che l'Italia abbia mai conosciuto.

Prese quindi avvio la cosiddetta "stagione degli stacchi" e della "caccia alle sinopie", i disegni preparatori che i maestri tre-quattrocenteschi avevano lasciato a modo di traccia sotto gli intonaci. e nell'Ottocento era il collezionismo privato a favorire il trasporto degli affreschi, ora erano gli storici dell'arte e i musei della ricostruita Nazione a chiedere la diffusione su più ampia scala della tecnica estrattista.

Andrea del Castagno, Bramante, Bernardino Luini, Garofalo, Girolamo Romanino, Correggio, Moretto, Giulio Romano, Niccolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi, Veronese, Ludovico e Annibale Carracci, Guido Reni, Domenichino, Guercino, ed ancora Giotto, Buffalmacco, Altichiero, Vitale da Bologna, Pisanello, Signorelli, Perugino, Pontormo, Tiepolo, Pinturicchio, ercole de Roberti, Melozzo da Forlì, come alcune fra le più belle pitture di Ercolano e Pompei, saranno protagonisti per quattro mesi della mostra del Mar provenienti da alcuni tra i più importanti musei della nazione

---



---

**MANTOVA**

**GALLERIA ARIANNA SARTORI**  
**ARTE & OBJECT DESIGN**

**LUCILLA RESTELLI**  
**STEFANIA RUSSO**

**10 - 30 Gennaio 2014**

**VIMERCATE (MB)**  
**heart - Spazio Vivo**  
**INSCRITTO NEL**  
**BLU DEL CIELO**  
**10 DONNE**  
**PER LA MEMORIA**

**L'Associazione heart propone dal 23 al 28 gennaio "Inscritto nel blu del cielo. 10 donne per la memoria". I volti, le parole e le biografie di dieci donne interrogano i visitatori e restituiscono una diversa prospettiva per ripensare all'esperienza collettiva vissuta nei lager e alla quotidianità del dopoguerra tra il bisogno di parole e silenzio.**

**Le dieci donne sono Maria Arata, Emilia Levi, Laura Levi, Liana Millu, Vittoria Nenni, Luciana Nissim, Lidia Beccaria Rolfi, Marisa Scala, Liliana Segre, Giuliana Tedeschi.**

**Accanto alla mostra è in programma domenica 26 gennaio "Dare Dante...in memoriam: il trionfo del male" Inferno XXXIV canto Commento e voce recitante Alberto Baldri-ghi**

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
 Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
 Direzione, redazione  
 Via Grumello 45  
 24127 Bergamo  
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Editore  
**FDESIGN**  
 Via Grumello,45  
 24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**NAPOLI - Palazzo delle Arti**  
**FRANCESCA LEONE**  
**Corpo Terra**

Prosegue fino al 9 febbraio al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli la mostra personale di Francesca Leone, dal titolo *CorpoTerra*, a cura di Marco Tonelli, con il coordinamento tecnico - scientifico di Maria Savarese. Francesca Leone ritorna a Napoli, dopo l'esposizione di Castel dell'Ovo nel 2009, e presenta alla città 30 opere, parte delle quali inedite.

Il progetto espositivo è articolato in tre cicli di lavori: il primo rappresentato da Primo Piano, del 2008, una serie di ritratti di uomini che appartengono alla memoria collettiva e che con il loro operato hanno segnato la storia: Lev Tolstoj, Nelson Mandela, cui va ad aggiungersi un omaggio a suo padre, il grande regista Sergio Leone. Secondo Lorenzo Canova, la "Leone sceglie di non rappresentare i ritratti completi dei protagonisti di questo progetto, che sono invece inseriti in una struttura compositiva che dà maggiore energia alla loro profondità espressiva grazie alla soluzione di primissimi piani, che entrano in contatto diretto con la nostra percezione".

Il secondo ciclo è costituito da *Flussi Immobili*, del 2010, volti ritratti sotto un flusso d'acqua violento e liberatorio, che, come scrive il curatore Tonelli in catalogo, "sono attimi bloccati che respirano con forza, desiderano, amano, hanno la paura negli occhi mentre una bocca si apre, non per urlare, non per prendere fiato, non per gemere, ma per fermare il tempo, per fermare l'attimo, per affondare nell'esistenza", e che come precisa Ennio Morricone sono "volti giganteschi che stentano a restare entro i confini della tela si impongono e catturano prepotentemente l'attenzione".

Il terzo ed ultimo gruppo, infine, è costituito dalle opere più recenti *CorpoTerra*, in cui l'artista parte dall'immagine fotografica dei paesaggi esplorati durante i suoi frequenti viaggi, ed approda alla costituzione di lavori polimaterici, raffiguranti corpi. Dal profilo di una montagna, dal getto di una cascata, dall'eruzione di un vulcano, Francesca Leone intravede le forme a cui dà corpo e volto ed in cui la sua attenzione si sposta dalla pittura a cui ci aveva abituati, alla ricerca di una sovrapposizione e commistione di materiali diversi, quali cellophane, sabbia, bitume, carta e segatura, utilizzati per dare forma alle proprie emozioni, facendo in modo che la "terra" ed il "corpo", quindi, diventino il file-rouge che attraversa l'intero percorso espositivo.

**CHIETI - Palazzo de' Mayo S.E.T.**  
**SIRONI E LA GRANDE GUERRA**

*L'arte e la 1° guerra mondiale dai futuristi a Grosz e Dix*

La Fondazione Carichieti promuove e inaugura sabato 22 febbraio una nuova esposizione dal titolo "Sironi e la Grande Guerra. L'arte e la prima guerra mondiale dai futuristi a Grosz e Dix".

Curata da Elena Pontiggia, la mostra, che apre in Italia le riflessioni sul centenario della prima guerra mondiale (1914-1918), comprende oltre cinquanta opere e documenta come gli artisti, da Balla a Carrà, da Léger a Grosz e Dix, da Previati a Nomellini, hanno rappresentato la drammatica esperienza del conflitto.

Cuore della mostra è la figura di Sironi, di cui per la prima volta vengono analizzate organicamente la stagione degli anni 1915-1918 e la tematica della guerra, che ricorre nella sua pittura ben oltre quegli anni.

Il percorso espositivo muove da maestri europei come Léger con I giocatori di carte, 1915; Otto Dix, con la poco nota Schützengraben in der Champagne, 1916; Grosz con il tragico 1917. Prosegue poi con gli artisti italiani, da Previati (Gli orrori della guerra, 1917) e Nomellini, (Allegoria della vittoria sull'esercito in marcia, 1919) ai futuristi Balla, Carrà, Depero, Prampolini, Dottori, fino a Bonzagni, Campigli e molti altri, tra cui Viani e Marussig che rappresentano entrambi un Soldato austriaco, emblema della sconfitta.

Le sale sironiane iniziano con le vignette satiriche contro gli Austro-tedeschi realizzate dall'artista nel 1915-1918, tra cui quelle per la rivista "Il Montello", diretta da Bontempelli. Di rilevante interesse, in particolare, è l'ultimo numero della rivista, uscito nel novembre 1918 per celebrare la vittoria e finora quasi sconosciuto (ne esistono in Italia solo cinque copie).

Tra le opere esposte, ancora, si segnalano i commoventi ritratti che Sironi esegue a soldati e ufficiali, e il drammatico paesaggio urbano Città e aereo, 1921.

Di enorme suggestione sono poi due opere monumentali: la grande tela della Vittoria alata, dipinta da Sironi nel 1935, e i giganteschi Soldati, del 1936. La prima è il cartone per l'affresco L'Italia fra le scienze e le arti, realizzato per l'Aula Magna dell'Università La Sapienza a Roma, ed è oggi il più importante documento dell'idea sironiana perché l'affresco romano è stato pesantemente ridipinto. Il secondo è un'imponente composizione con due soldati della prima guerra mondiale, evocati visionariamente a vent'anni di distanza dal conflitto (1936).

La mostra è accompagnata da un catalogo Allemandi con un analitico saggio di Elena Pontiggia e rimarrà aperta fino al 24 maggio.

**BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore**  
**TERRA ITALIANA**  
**Paladino, Leoncillo, Chia, Matta**

L'esposizione che inaugura il 18 gennaio il nuovo anno della Galleria d'Arte Maggiore di Bologna rivela un originale filo conduttore nella scelta di Franco e Roberta Calarota di declinare in modo diversificato ma organico il tema della "Terra". In mostra questa apparente semplice parola, "Terra", assume una dimensione quasi magica rivelandosi in un fitto intreccio di riferimenti fatti di considerazioni di tipo geografico (esplicite in quell'«italiana») che si vanno a sovrapporre però a riflessioni più complesse su come il corpo tangibile e concreto dell'arte sappia manifestarsi in completa indipendenza dal supporto utilizzato.

## PADOVA - Museo Diocesano I COLORI DEL SACRO - IL VIAGGIO

Settima edizione per “I colori del Sacro”, l’ormai popolare mostra di illustrazioni e illustratori che, a cadenza biennale, propone al Museo Diocesano di Padova tavole aventi per tema un soggetto di volta in volta definito. Per l’edizione 2014 (dal 25 gennaio al 2 giugno) il tema è tra i più affascinanti: Il Viaggio.

Andrea Nante, direttore del Museo Diocesano e curatore della Rassegna, annuncia una mostra che per qualità di partecipanti sarà sicuramente la più alta nella storia più che decennale de I colori del Sacro. Il tema evidentemente è di quelli che affascinano e che stimolano alla creatività più libera.

“Abbiamo sollecitato illustrazioni che esplicitino il tema approfondendo sia quegli aspetti legati al desiderio di conoscenza e di scoperta che da sempre caratterizza gli spostamenti verso terre e popoli lontani, sia tutti i risvolti più di tipo psicologico, emotivo e spirituale che accompagnano le fasi del viaggio e che accomunano il sentire di chi parte, per qualsiasi meta, fosse anche un partire simbolico”, annota Andrea Nante.

Viaggio inteso nel senso più ampio...

Viaggio che per tutti è attesa e speranza, desiderio ed inquietezza, ricerca e scoperta, è il coraggio della sfida e la paura dell’ignoto, è scoperta del nuovo e stupore del diverso, è mistero, è fantasia, è nostalgia e abbandono, è avventura e adattamento, crescita e divertimento, conquista e cambiamento, è passaggio, trapasso, è superamento di confini, è fuga, è un percorso interiore, un sogno, la meta finale, è un ciao, un addio, è partire, lasciare, è trovare, è un’andata, è un ritorno, è un’andata e un ritorno, è vedere con gli occhi e vedere col cuore, è voglia di imparare, è crescere, è...

L’edizione 2014 della rassegna vuole quindi raccontare il viaggio come esperienza di vita tout court, ripercorrendo la storia, i testi sacri e i racconti pagani e mitologici, i riti e le tradizioni, nel tentativo di rivelare la dimensione emotiva e spirituale di ogni partenza e di ogni ritorno.

Pellegrini antichi e nuovi, conquistatori d’imperi, ricercatori di fortuna, fino ai marciatori delle metropoli e ai viaggiatori dello spazio, ansiosi di imprimere un’orma sul suolo di qualche deserto planetario, siamo tutti in viaggio, in cammino, verso orizzonti lontani o mete vicine. L’uomo sin dall’inizio dei tempi nasconde nel cuore un profondo anelito a uscire da sé, raggiungere un oltre, inseguire un sogno, un desiderio, viaggiare verso l’altro, il diverso.

In mostra tavole di Ofra Amit, Israel; Federico Appel, Italy; Monica Auriemma, Italy; Bolormaa Baasansuren, Mongolia; Alicia Baladan, Uruguay; Michael Bardeggia, Italy; Elisabetta Benfatto, Italy; Marcella Brancaforte, Italy; Giuseppe Branghioli, Italy; Yodchat Bupasiri, Thailandia; Alain Cancilleri, Italy; Sabrina Cesaro, Italy; Katrin Coetzer, South Africa; Andrea Dalla Val, Italy; Lisa D’Andrea, Italy; Alessandra D’Este, Italy; Daniele Diella, Italy; Miguel Ángel Díez, Spain; Tommaso D’Incalci, Italy; Maria Distefano, Italy; Giuliano Ferri, Italy; Maria Gabriella Gasparri, Italy; Luisa Gialma, Italy; Laura Giorgi, Italy; Francesco Giustozzi, Italy; Sana Habibi Rad, Iran; Akira Hamano, Japan; Carole Hénaff, France; Svjetlan Junaković, Croatia; Sharareh Khosravani, Iran; Sarah Khoury, Italy; Tamaki Kimura, Japan; Torben Kuhlmann, Germany; Anna Emilia Laitinen, Finland; Sara Lundberg, Sweden; Carla Manea, Italy; Giovanni Manna, Italy; Gioia Marchegiani, Italy; Daniela Miotti, Italy; Dinara Mirtalipova, Uzbekistan; Jacqueline Molnár, Hungary; Yolanda Mosquera Fernández, Spain; Anna Obon San José, Spain; Bente Olesen Nyström, Denmark; Silvia Paggiarin, Italy; Juan Carlos Palomino Macías, Mexico; Annalisa Papagna, Italy; Arianna Papini, Italy; Andreina Parpajola, Italy; Cristina Pieropan, Italy; Miro Pogran, Slovakia; Sonia Possentini, Italy; Valentina Salmaso, Italy; Caterina Santambrogio, Italy; Victoria Semykina, Russia; Loretta Serofilli, Italy; Lucia Sforza, Italy; Marco Somà, Italy; Franki Sparke, Australia; Nazili Tahvily, Iran; Taini Monica, Italy; Marie Van Praag, Belgium; João Vaz de Carvalho, Portugal; Marisa Ventura, Italy; Emma Virke, Sweden; Linda Wolfsgruber, Austria; Roger Ycaza, Ecuador; Betania Zacarias, Argentina.

## NUORO - Museo MAN "LA GALASSIA DI ARP"

Il museo MAN presenta fino al 16 febbraio la mostra “La Galassia di Arp”.

Frutto di una collaborazione con la Città di Locarno, l’esposizione, a cura di Rudy Chiappini e Lorenzo Giusti, ricostruisce la complessa rete di rapporti intrattenuta dall’artista franco-svizzero con alcuni tra i maggiori protagonisti dell’avanguardia europea attraverso la presentazione di un gruppo significativo di opere provenienti in massima parte dalla collezione della Città di Locarno ma anche dalla Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma, dalle collezioni di Intesa Sanpaolo e da altre raccolte private.

In mostra, insieme a un’importante serie di sculture, bassorilievi, arazzi e carte di Jean Arp (Strasburgo 1887-Basilea 1966), saranno presentati lavori significativi di grandi autori del primo e secondo Novecento, tra cui Alexander Calder, Max Ernst, Paul Klee, André Masson, Meret Oppenheim, Francis Picabia, Kurt Schwitters e ancora Joseph Albers, Julius Bissier, Sonia Delaunay, Theo Van Doesburg, Piero Dorazio, Viking Eggling, Fritz Glaner, Richard Huelsenbeck, Johannes Itten, Marcel Janco, Richard Paul Lohse, Alberto Magnelli, Sebastián Matta, Aurélie Nemour, Hans Richter, Arthur Segal, Italo Valenti, Victor Vasarely.

Nell’importante mostra al MAN saranno riunite alcune tra le più celebri sculture di Arp – Hurlou, Pas encore de titre, Feuille-miroir e Torse-amphore – realizzate tra l’inizio degli anni Cinquanta e la metà dei Sessanta, rappresentative della sua singolare attitudine alla creazione di forme organiche, insieme a dodici straordinari rilievi, realizzati da Arp nel periodo della piena maturità creativa, due arazzi e una serie di collage e découpage di grandi dimensioni.

Una seconda sezione ospiterà invece i lavori del gruppo di artisti che con Arp hanno condiviso, oltre che un sentimento di amicizia, una parte significativa del loro percorso creativo. Catalogo Silvana Editoriale con presentazione di Lorenzo Giusti, direttore del Museo MAN, e testi di Rudy Chiappini e Francesco Tedeschi.

**MILANO - Galleria Bianca Maria Rizzi & Matthias Ritter  
MARCUS JANSEN**

Prosegue alla Galleria Bianca Maria Rizzi & Matthias Ritter di Milano, la prima personale italiana di Marcus Jansen, artista selezionato nell'ambito del Premio Internazionale Arte Laguna.

In mostra fino al 31 gennaio 2014, 20 opere su tela che presentano non solo l'ultima produzione di Jansen, con alcuni lavori realizzati appositamente per Milano, ma anche opere meno recenti per consentire una conoscenza più completa dell'artista statunitense, nuovo al pubblico italiano.

L'opera di Jansen si configura come un racconto urbano che si snoda tra mistero e inquietudine.

Ciò che emerge a un primo sguardo – un lavoro carico di un'atmosfera metropolitana surreale dove il conscio e l'inconscio convivono – trova conferma nella tecnica utilizzata dall'artista che affronta l'atto creativo come un libero flusso proveniente direttamente dall'inconscio, senza schizzi preparatori.

Questa tecnica gli consente di ricreare un originale universo dove figure molto dissimili tra loro si amalgamano in uno schema complesso, espressione del mondo profondamente interconnesso nel quale viviamo.

Questi enigmatici paesaggi urbani fatti di fattorie evanescenti, case di reclusione, detriti industriali, sono abitati da creature oniriche: capre-pneumatici cornute, maiali volanti a forma di bersaglio, corvi appollaiati su fili, clown solitari. I personaggi di Jansen sono vittime dell'oblio e popolano una sorta di limbo, simbolo del loro status di paria. Accanto a queste creature, segni anodini proliferano: soli eclissati, giocattoli abbandonati, gomme, recinzioni, carrelli del supermercato, finestre sbarrate.

I riferimenti letterari e storici sono un'altra chiave di lettura fondamentale per capire il mondo di Marcus Jansen che, dopo aver combattuto la Guerra del Golfo, rimane molto sensibile anche ai temi politici.

Formalmente il suo lavoro è un intreccio tra espressionismo, espressionismo astratto, graffiti e pop art. Con una pennellata aggressiva e spontanea, le tele di Jansen evidenziano un uso magistrale di forme contorte e colori "emotivi", cui giustappone varie tecniche e materiali come stampe digitali, stencil e giornali. Tra i suoi progetti recenti più importanti, si ricorda il volume "The Art Album" che unisce i più grandi nomi dell'arte contemporanea a quelli del mondo della musica, tra cui Chuck Close, Marlene Dumas, Takashi Murakami e musicisti come Jay-Z e Ludacris. L'opera di Jansen è stata selezionata per la copertina del libro.

Completa la mostra, un catalogo con testo critico di Alessandra Redaelli e Alessandro Riva.

**BERGAMO - GAMEC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea**

**IL CASSICO NELL'ARTE  
MODERNITA' DELLA MEMORIA DALL'ARTE GRECA  
A BERNINI, PAOLINI E PISTOLETTO**

**7 Febbraio - 4 Maggio**

**PAVIA - Scuderie del Castello**

**MONET AU COEUR DE LA VIE  
prorogata fino al 2 febbraio**

**VERONA - Palazzo della Gran Guardia  
VERSO MONET  
fino al 9 febbraio**

**LECCE**

**Primo Piano LivinGallery  
HUMAN LANDSCAPE**

*La mostra "Human Landscape", vuole riflettere su cosa sia oggi il corpo umano e le relazioni con l'arte contemporanea.*

*Assumere dei ruoli nella società dell'immagine e della globalizzazione, porta l'essere umano ad assumere una identità multipla. In questa molteplicità, il concetto di identità si trasforma in alterità, si frammenta, si parcellizza, creando alterità ad hoc in cui vedere riflessi quei tratti che la propria identità ideale ha reso tabù o riconosce come amoralità, primitivismo, illogicità, difetti, peccati, ma anche pregi, modi di vivere, di relazionarsi con il mondo.*

*Ed ecco, che questa mostra, verte sul paesaggio umano, cioè su quella rete di relazioni sociali e non, che portano ad identità multiple, ad identità fluide, ad identità in rete, ad identità in positivo e in negativo, ad alterità; e che forniscono con la loro completa esposizione, quel senso di appartenenza ad una comunità globale. Una ricerca sull'identità e sulla volontà di porre in primo piano un corpo materiale che produce "linguaggio", lettura, identificazione, e che è comunque parte integrante della scena contemporanea attuale.*

*In mostra 26 artisti contemporanei: Carlos Anzola (Venezuela), Clara Arozarena (Francia), Matteo Bosi (Cesena, IT), Nathan Brusovani (Israele), Clare Charles Cornell (Usa), Silvia De Gennaro (Roma, IT), Nathalie Dupleumortier (Francia), Marcella Fusco (Napoli, IT), Giuseppe Incampo (Bari, IT), Margherita Levo Rosenberg (Genova, IT), Massimo Lorusso (Roma, IT), Dario Manco (Lecce, IT), Massimiliano Manieri (Lecce IT), Patrick Mitch (Usa), Gabriela Morawetz (Francia), Jingchen Ni (Cina), Cuathemoc Rodriguez Sevilla (Mexico), Francesco Schiavulli (Bari, IT), Stuart Ross Snider (Arizona, US), Fie Tanderup (Danimarca), Shilpa Joglekar (India), Yu Zhao Yang (Cina).*

*Video: Francesco Arena (Genova, IT), Ivana Basic (Serbia), Elisa Laraia (Potenza, IT), Daniela Perego (Roma, IT). (fino all'8 gennaio)*

## 2° EDIZIONE PER IL PREMIO FONDAZIONE HENRAUX

*La Fondazione Henraux, nata per onorare con progetti culturali e scientifici la tradizione della lavorazione del marmo nei diversi ambiti della scultura e del design, dell'architettura e della decorazione, bandisce un concorso pubblico, riservato a giovani scultori, per la partecipazione al "II Premio Internazionale di Scultura Henraux, in memoria di Erminio Cidonio", da tenersi nel mese di Luglio 2014 presso L'Henraux S.p.A. di Querceta.*

*Il premio è nato nell'anno 2012 in linea con la prestigiosissima storia dell'azienda che ha sempre fatto propria consuetudine e metodo di lavoro la collaborazione con i grandi protagonisti dell'arte moderna e contemporanea, e la valorizzazione di giovani talenti. L'esempio più fulgido è dovuto alla passione e lungimiranza di Erminio Cidonio (amministratore unico dell'azienda) che, a partire dai primi anni Sessanta del Novecento, invitò presso l'Henraux i più importanti scultori dell'epoca (Henry Moore, Hans Jean Arp, Henri Georges Adam, Joan Mirò, Georges Vantongerloo, Emile Gilioli, Francois Stahly, Antoine Poncet, Alicia Penalba, Morice Lipsi, Maria Papa, Jacques Lipchitz, Rosalda Giraldi, Isamu Noguchi e molti altri ancora), realizzando numerose loro opere e gettando le basi per la istituzione di un museo di scultura.*

*In una fase storica di rilancio del settore e di nuovo interesse artistico, manifestato dal sempre più frequente utilizzo del marmo nelle avanguardie, la Fondazione intende attrarre e sostenere i giovani artisti nell'utilizzo del marmo e nell'elaborazione di opere d'ingegno in cui possano essere coniugate e rinnovate le antiche tradizioni manifatturiere con le nuove esigenze concettuali della creatività presente.*

*Il premio è aperto a giovani artisti di età non superiore a 45 anni, che sappiano proporre progetti inediti, da realizzarsi in marmo, di grande valore estetico e culturale, e che sappiano coniugare fattori storici, memoria, tradizione e innovazione, sviluppo di tecniche e lavorazioni, nuova combinazione tra forme e materiali. Sarà altresì dato rilievo a quei progetti scultorei particolarmente legati all'ambiente, al territorio e allo spazio pubblico, in continuità con la storia della disciplina che ha visto il marmo usato per l'ornamentazione simbolica e monumentale di luoghi e ambienti di significato collettivo, spazi della vita pubblica, delle celebrazioni laiche e religiose. Nel sito web della Fondazione Henraux è possibile prendere visione del Bando nella sua interezza.*

## MILANO - Galleria G. Bonelli e Galleria G. Pero ALDO MONDINO MILANO. VENEZIA. CALCUTTA

Milano, Galleria Giovanni Bonelli | Galleria Giuseppe Pero  
Sono le sale della Galleria Giovanni Bonelli e della Galleria Giuseppe Pero ad offrire, fino al 1° febbraio, un nuovo spaccato dell'arte eclettica di Aldo Mondino.

I due spazi espositivi –collocati l'uno di fronte all'altro nel cuore del quartiere milanese Isola– si uniscono per trasportare il pubblico in un itinerario che conduce dal Mediterraneo all'India, ed approdare appunto a Milano, dove con questa mostra l'artista torinese viene celebrato.

L'esposizione, a cura di Marco Meneguzzo, restituisce la passione di Mondino per il viaggio e per l'Oriente, temi che da sempre hanno caratterizzato il suo lavoro.

Il percorso ideale parte da Venezia, precisamente dalla Biennale del 1993, dove Mondino è protagonista con una memorabile performance che vede coinvolti un gruppo di dervisci rotanti fatti venire direttamente dalla Turchia. Nella galleria di Giuseppe Pero viene riprodotta, nel modo più fedele possibile, persino nei colori delle pareti, la sala che fu teatro dell'evento, con i Tappeti Stesi, il lampadario con le penne Bic e uno dei grandi quadri con dervisci di quella Biennale.

Sono questi ultimi ad accompagnare il visitatore verso le tappe successive del viaggio, la Turchia e l'Africa. Mete che vengono raccontate attraverso il fil rouge delle danze folkloristiche, come nella Danza dei Turchi e Les dances des jares.

Alcune sculture di grandi dimensioni, quali Scultura un corno ed Eiffel, completano la mostra alla Galleria Giuseppe Pero che si chiude idealmente con Autoritratto a Williamsburg dove un Mondino dai pantaloni rossi si allontana, mostrandoci le spalle, con un rabbino.

Attraversare la strada per entrare nella Galleria Giovanni Bonelli equivale, in questa occasione, a compiere un volo intercontinentale. Sono le atmosfere di Calcutta, infatti, che vengono qui riportate: in una sala rivestita di petali di fiori profumati, si proietta il video Flover che documenta il viaggio di Mondino in India e, come in un cammino spirituale, si viene accompagnati fino alla Serra di orchidee, custodita dal dipinto Gibson Cacciatore di orchidee.

Altri lavori riportano infine sulla via del ritorno, di nuovo verso il Mediterraneo, come Essiccatore di pesci, Ittiodromo in bronzo e lo splendido Capi e copricapi.

Il progetto si completa con alcuni video, numerosi cataloghi e monografie sull'autore, oltre che con una significativa selezione di cahiers de voyages e libri su danza, ebraismo, viaggio, arti decorative, segreti del cioccolato e molto altro.

---

### RHO - Spazio espositivo via Garibaldi RICORDANDO RICORDA

Ricordando ricorda.. Echi di suggestioni pittoriche Rhodensi, la mostra organizzata dallo scultore Mario Nava con il patrocinio del Comune di Rho, è dedicata a 16 artisti rhodensi, ormai scomparsi: Baraldi Franco, Cavalli Giuseppe, Caviglioli Enrico, Ceriani Bruno, Chiappari Vittorio, De Castro Isabella, Erpo, Fossa Franco, Franchi Leo, Morandi (da Rho), Motta Francesco, Novelli Luigi, Pezzotta Guglielmo, Rando Luciano, Rodegher Raoul, Serleti Sestito. La rassegna è aperta al pubblico fino al 12 gennaio.

**FIRENZE - Galleria degli Uffizi**  
**DIETROFRONT**  
**IL LATO NASCOSTO DELLE COLLEZIONI**

La mostra Dietrofront. Il lato nascosto delle collezioni, aperta fino al 2 febbraio, rivelerà, attraverso quaranta opere, le storie contenute nel loro retro, ovvero nel lato quasi mai visibile, in cui si troveranno sorprendenti scoperte come altri dipinti, bozzetti, prove di pittura, poesie, annotazioni manoscritte, numeri di antichi inventari, cartellini di esposizioni o attestazioni di proprietà, ceralacche e molto altro ancora.

L'esposizione, ideata dalla Galleria degli Uffizi, organizzata dall'Associazione Amici degli Uffizi e curata da Giovanna Giusti, col contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è parte del ciclo I MAI VISTI, che ogni anno presenta aspetti della collezione del museo fiorentino poco noti al grande pubblico.

Secondo Cristina Acidini, Soprintendente per il Polo Museale Fiorentino, "Il retro protagonista, dunque, con opere scelte, in questa bella mostra curata con acutezza da Giovanna Giusti d'intesa con Antonio Natali, dalle sale e dei depositi degli Uffizi. Dall'alto delle Sale Rosse nel braccio di Ponente, il Nano Morgante di Agnolo Bronzino (per lungo tempo oggetto di un sapientissimo restauro da parte di Ezio Buzzegoli), ne è l'ideale capofila, grazie all'invenzione del suo autore di dipingere la veduta frontale del nano di corte in atti da cacciatore su una faccia della tela, e la veduta tergale del nano stesso, con le prede, sull'altra. Ma si arriva anche ai giorni d'oggi, dove un altro "Nano" (Silvano Campeggi, grande pittore e illustratore che ha creato nel secolo appena concluso le icone del cinema internazionale) rivolge all'osservatore la schiena dritta e la chioma bianca, per rivelare il tre quarti del volto solo sulla tela retrostante in un intrigante doppio autoritratto".

Il percorso espositivo di Dietrofront, composto da dipinti, marmi antichi, maioliche, uno stipo e un altare, offrirà una doppia visibilità delle opere, presentandone il recto e il verso.

I segni che spesso questi capolavori celano nella parte non visibile al pubblico sono in grado di raccontare la loro vita e il loro cammino collezionistico.

Ad esempio, tra le opere del Quattrocento, la scena dell'Annunciazione è dipinta nel retro delle tavole dei nobili ritratti dei Baroncelli, mentre nel Trittico di Froment, che nella severità della cultura d'Oltralpe scandisce episodi della vita di Cristo, culminanti al centro nella resurrezione di Lazzaro, le ante chiuse presentano, insieme alla Madonna col Bambino, i committenti dell'opera.

Esempi di raffinata e rarissima combinazione sono costituiti dalla Deposizione di Gerard David, che conserva nel retro una matrice d'incisione, dove sono raffigurati i progenitori, e da una preziosa 'custodia' di Jan Brueghel il vecchio, che proteggeva, riproponendolo in copia, l'originale di Dürer raffigurante Il Grande Calvario, opera che a sua volta ha nel retro un Paesaggio dipinto dal medesimo Brueghel; mentre il doppio Palma il Vecchio riunisce un ritratto di donna e l'autoritratto del pittore veneto. Anche un Altare da viaggio, racchiuso in un prezioso baule, in uso alla Corte medicea e uno stipo ottocentesco riservano altre sorprese.

Liriche trascritte sul retro di ritratti ampliano la sfera intima dell'autore con dediche d'amore (Alfieri e la contessa d'Albany dipinti dal Fabre) o accompagnano l'autoritratto che viene offerto in dono (Pier Leone Ghezzi e Giovanni Giovanni Camillo Ciabilli).

Talvolta gli autoritratti degli artisti, come nel caso di Mosè Bianchi, Luigi Russolo, Gregorio Sciltian e altri, conservano nel verso la scelta di un riuso del supporto, testimoniato da un'altra pittura. Il visitatore sarà idealmente condotto all'interno dell'atelier al momento della creazione, dove torneranno in superficie curiosità come una scena d'ambiente con un gatto e un topo o ritratti capovolti.

In alcuni casi, l'opera nasce in doppio, come nell'autoritratto del brasiliano Camara che pare sprofondare nella tavola per ricomparire sul retro, o come nella doppia effigie di Nano Campeggi, di recente acquisizione, che si mostra di spalle nel recto, mentre fa affiorare sul verso un bozzetto del suo volto giovane e sorridente. (fino al 2 febbraio)

**MILANO - Galleria Bonelli**  
**FULVIO DI PIAZZA**  
**"PACIFIC"**

Opere inedite e appositamente realizzate per la personale di Fulvio Di Piazza "Pacific", dal 20 febbraio al 30 marzo alla Galleria Giovanni Bonelli di Milano.

Tele di vario formato ed una scultura raccontano le ultime evoluzioni del lavoro dell'artista palermitano che, fedele alla sua cifra stilistica che lo rende sempre riconoscibile, avanza nel suo personale percorso di ricerca. Due sono i punti di riferimento culturali e le fonti di ispirazione a cui si può ricondurre la nascita dei nuovi lavori: il primo è il 2° principio della termodinamica in base al quale l'energia non si crea né si distrugge, ma passa da uno stato di disponibilità a uno di non-disponibilità. La Natura è in grado di operare anche il procedimento inverso, rendendo le risorse nuovamente adoperabili, ma con tempi molto più lunghi; il secondo, è il celebre saggio di Jeremy Rifkin "Entropia" che mette in guardia circa la possibilità della fine delle fonti energetiche disponibili.

Da sempre sensibile ai temi legati allo sfruttamento delle risorse, Di Piazza riversa sulla tela la sua visione apocalittica di un mondo devastato dall'intervento umano e dai rifiuti.

Paesaggi antropomorfi, risultato di un affastellamento di particolari del tutto simili ai cumuli d'immondizia nelle discariche, danno luogo a forme in cui ognuno può riconoscere ciò che gli è più familiare. Così un albero si trasforma in un palazzo dalle finestre illuminate e una montagna in un profilo umano: elementi naturali che riconducono sempre alla presenza dell'uomo, al suo intervento che organizza lo spazio in architetture ordinate, ma anche invadenti e contaminanti.

Nella pittura, al contrario, si trova un elemento di grande novità rispetto alle tele precedenti: se fino a qualche tempo fa le forme emergevano dalla cura quasi maniacale del dettaglio, ora prendono vita da minuscoli tratti informali che, se guardati da lontano, danno luogo a forme riconoscibili, ma se osservati da vicino restituiscono un luminoso caleidoscopio astratto e iridescente di piccole pennellate.

## **UN MUSEO A CIELO APERTO** **Guida al Monumentale** **di Milano**

Giunge nelle librerie e nei maggiori bookstore online il volume "Un Museo a cielo aperto. Guida al Monumentale di Milano" di Carla De Bernardi e Lalla Fumagalli.

La guida, maneggevole e di facile consultazione, è corredata di cenni storici e artistici dei maggiori monumenti, fotografie inedite e planimetrie, e nasce dall'esigenza di far conoscere un vero e proprio museo en plein air, la cui superficie di 260.000 metri quadri custodisce un'imponente raccolta di capolavori dei principali artisti e architetti italiani dal 1866 ai giorni nostri, tra cui Medardo Rosso, Adolfo Wildt, Ernesto Bazzaro, Lucio Fontana, Luca Beltrami, Studio BBPR, Giò Ponti, Piero Portaluppi, Andrea Cascella, Arnaldo Pomodoro, Agenore Fabbri, Alik Cavaliere, Igor Mitoraj.

Questo patrimonio artistico collega il Monumentale di Milano al circuito di siti analoghi delle maggiori città italiane ed europee come Parigi, Londra, Roma, Genova, Vienna.

Il libro, con introduzione dell'Assessore Franco D'Alfonso, gode del patrocinio del Comune di Milano ed è realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici del Monumentale di Milano.

Amici del Monumentale di Milano è un'associazione senza fini di lucro nata il 27 marzo 2013 con lo scopo di promuovere la conoscenza del Monumentale tra i cittadini e i turisti.

Dal 2 novembre 2013 il Comune ha affidato all'Associazione la gestione dell'Info Point - situato all'ingresso, dove sono accolti e assistiti i visitatori, e che sarà il nucleo del futuro Museo Civico del Monumentale, la cui apertura è prevista entro l'inaugurazione dell'Expo 2015.

## **TORINO - Temporary Museum**

Il Museo Regionale di Scienze Naturali "riapre" al BasicVillage. L'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e il Gruppo BasicNet hanno dato vita a un progetto congiunto che vede la nascita del primo Temporary Museum di Scienze cittadino, destinato ad ospitare una serie di esposizioni curate dal MRSN, accanto a un approfondimento culturale permanente, dedicato alla Rivoluzione Informatica e realizzato da BasicGallery, archivio storico di BasicNet.

La prima esposizione del MRSN è "HI-TECH: un cuore di pietra", in programma fino al 16 febbraio 2014. Nuove mostre, con programmazione bimestrale, coinvolgeranno in seguito tutte le sezioni del MRSN

### **REPUBBLICA S. MARINO** **Galleria d'Arte Moderna** **GEN X**

*Ultimi giorni per visitare presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea S. Francesco della Repubblica di San Marino la mostra "Gen X" a cura di Maria Chiara Valacchi che chiude il 12 gennaio.*

*Ideata e organizzata in collaborazione con Spazio Cabinet di Milano, la mostra "Gen X" coinvolge cinque artisti di diversa nazionalità, tutti nati fra gli anni '60 e '70 e dunque riferibili a quella generazione storicamente inquadrata nel periodo di transizione fra il declino del colonialismo, la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, definita da Douglas Coupland appunto come "Generazione X". Una generazione apparentemente invisibile, composta di individui senza una precisa identità sociale e strettamente legata alla tecnologia e all'avvento di internet.*

*In arte una generazione creatasi all'ombra delle correnti minimaliste e della pittura espressionista europea e americana, impegnata in una continua ridefinizione della pratica artistica. Pierpaolo Campanini, Kaye Donachie, Paul Housley, Victor Man, Sophie Von Hellermann sono una piccolarappresentanza di questa generazione di artisti, accumulati tutti dall'uso "responsabile" della pratica pittorica che, in un periodo di grande proliferazione dei linguaggi, hanno scelto come loro modalità espressiva privilegiata.*

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

### **FIRENZE - Cappelle Medicee** **IL POTERE DELLO SGUARDO**

Il 18 febbraio 2014 ricorrono i 450 anni dalla morte di Michelangelo Buonarroti, un anniversario che la Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino e il gruppo editoriale UTET Grandi Opere - FMR hanno scelto di celebrare insieme a Firenze con "Il potere dello sguardo", la mostra presso il Museo delle Cappelle Medicee che propone le suggestive immagini di Aurelio Amendola, fotografo d'arte esperto nel ritrarre opere scultoree.

Dall'8 gennaio al 15 marzo 2014, per quello che rappresenta il primo momento espositivo dell'anno in onore del maestro del Rinascimento, l'artista pistoiese espone 23 fotografie in bianco e nero - tutte stampate in grandi dimensioni - raffiguranti le sculture della Sagrestia Nuova di San Lorenzo, il David e i Prigioni. Si tratta di una selezione degli scatti realizzati per il volume di pregio "Michelangelo. La dotta mano" pubblicato da FMR che, per l'occasione, presenta un'anteprima dell'opera in forma digitale. propone una ricca e dettagliata rassegna iconografica.

In particolare l'opera scultorea dell'artista rivive attraverso 83 scatti a cui si affianca una selezione di 46 dei più significativi disegni conservati da Casa Buonarroti ed altre immagini di grande valore come quelle degli affreschi della Cappella Sistina.

**CREMONA**  
**Galleria Delle Arti**

**ORAZIO BACCI**  
**a cura di Gabriella Brembati.**

**fino al 13 febbraio**

**CHIETI - Palazzo de Mayo  
"ILLUSTRARE MANZONI"**

Prosegue fino al 26 gennaio a Palazzo de' Mayo a Chieti la mostra "Illustrare Manzoni" che vede, per i dieci anni delle Agende Manzoniane, in esposizione i capolavori che hanno illustrato la pubblicazione ideata dal mecenate Alfredo Paglione ed edita annualmente dalla Fondazione Carichieti.

In esposizione una selezione delle opere che a partire dal 2004 hanno illustrato le Agende. I visitatori potranno ammirare "I Promessi Sposi" di Aligi Sassu, alcuni degli straordinari acquerelli donati da Alfredo Paglione alla Fondazione Carichieti che nel 2004 diedero avvio a questa esaltante esperienza editoriale, le litografie di Gallo Gallina sempre dedicate a "I promessi sposi" e pubblicate nell'agenda del 2005, i pastelli di Carlo Cattaneo che nel 2006 hanno illustrato gli "Inni sacri", "La storia della colonna infame" raccontata dai disegni di Bruno Caruso nel 2007, le tavole con cui Piero Vignozzi nel 2008 ha illustrato oggetti e luoghi manzoniani, il "Cinque Maggio" interpretato nel 2009 da Claudio Bonichi con dodici opere, i volti di Omar Galliani che nel 2010 hanno raffigurato alcune scene de "I Promessi Sposi", le dodici tavole dipinte da Agostino Arrivabene nel 2011 per commentare l'"Urania", l'azzurro intenso e inconfondibile con cui Giuseppe Modica descrive i luoghi manzoniani (2012) e, infine, la rilettura de "I Promessi Sposi" in bianco e nero nel tratto essenziale di Luca Vernizzi, autore delle opere dell'Agenda del 2013.

Per l'occasione è stato anche realizzato un catalogo edito da Palumbi, con testi di Pasquale Di Frischia, Presidente della Fondazione Carichieti, e Gianmarco Gaspari, Direttore del Centro Nazionale di Studi Manzoniani, nonché un'intervista del critico d'arte Gabriele Simongini ad Alfredo Paglione.

**BOLOGNA - Autostazione  
SETUP2014**

Seconda edizione di SetUp, la fiera d'arte contemporanea indipendente che si svolgerà a Bologna dal 23 al 26 Gennaio in concomitanza con ArteFiera, puntando nuovamente sulla formula vincente del debutto. Numerose le gallerie presenti e ricco il programma culturale della manifestazione. Per informazioni [www.setupcontemporart.com](http://www.setupcontemporart.com)

**MILANO - Galleria Paolo Curti/Annamaria Gambuzzi & Co.  
CHRISTOPHER BROADBENT**

La galleria milanese presenta fino al 16 gennaio la mostra del fotografo Christopher Broadbent. Broadbent si confronta da sempre con la fotografia con un approccio trasversale che spazia dalla pubblicità e dalla direzione creativa di spot televisivi, ad una personale ricerca artistica. In mostra trenta recenti fotografie, che hanno come protagonista assoluto il tradizionale soggetto della natura morta rivisitato in chiave contemporanea. I fiori, gli oggetti comuni presenti nelle nostre case, nelle nostre cucine e tavole, sono i soggetti principali degli scatti in mostra, assemblati in un'unica scena, rispondono alle precise logiche compositive del genere. La corposità e l'immutabilità di queste forme sono accostate al concetto simbolico del "memento mori" e "vanitas" che rimanda così, con un frutto marcito o un fiore appassito nel vaso, all'inesorabile trascorrere del tempo. Il manierismo dell'artista si avvicina molto ad un effetto pittorico che nelle opere viene accentuato dalla grande attenzione per l'illuminazione, il chiaro scuro e i lunghi tempi di posa richiesti da ogni scatto. Il bianco e nero delle fotografie, caratteristica fondamentale per l'artista, è un rimando al proprio passato e al periodo trascorso in collegio, dove i testi d'arte erano corredati solo da immagini prive di colore. Broadbent cattura la transitorietà della bellezza e l'effimera condizione dell'esistenza, mostrandoci come gli oggetti, al pari della vita, trascorrono da uno splendore massimo alla veloce caducità. Quello che resta sono raffinati momenti del nostro tempo, immersi in una dimensione di profonda intimità

**AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane  
FAUSTO PIRANDELLO. IL TEMPO DELLA GUERRA**

Le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento ospitano la mostra "Fausto Pirandello. Il tempo della guerra (1939 - 1945)". La mostra, curata da Fabrizio D'Amico e Paola Bonani, è promossa dalle Fabbriche Chiaramontane e realizzata con il contributo dell'AFP - Associazione Fausto Pirandello.

A documentare per la prima volta in modo puntuale uno degli snodi più rilevanti della ricerca dell'artista sono circa sessanta opere. Agli oltre trenta dipinti - provenienti da istituzioni e musei pubblici e da gelose collezioni private, in particolare romane, milanesi e siciliane, fra i quali alcuni del tutto inediti - s'affianca ad Agrigento una larga scelta di opere su carta (sanguigne, pastelli, acquarelli), anch'esse per lo più inedite, provenienti dalla collezione degli eredi di Antonio Pirandello.

A introdurre questo periodo dell'operosità di Pirandello Fausto Pirandello (1899-1975) è autore votato ad un'aspra visione della realtà, e insieme ad un sogno capace di trasfigurarla, trasportandola in una dimensione ove albergano il rito, il mito, l'allucinazione sono inoltre esposti alcuni esempi della precedente stagione, spesa dal pittore fra Roma e Parigi: dalla Scena campestre del 1926 alla Donna con bambino del 1929 al misterioso Testa di bambola, fra gli altri.

Fausto Pirandello (1899-1975) è autore votato ad un'aspra visione della

**CHIETI - Palazzo de Mayo - Corte coperta S.E.T.****NICOLA DA GUARDIAGRELE  
E L'OREFICERIA ABRUZZESE CONTEMPORANEA  
a cura di S. Bacelli e G. Vitacolonna**

*fino al 12 gennaio*

## AOSTA - Museo Archeologico Regionale UNIVERSO DEPERO

Il Museo Archeologico Regionale di Aosta prosegue l'indagine sulle avanguardie storiche del '900 (dopo due grandi rassegne dedicate a Paul Klee e Wassily Kandinsky) focalizzando l'attenzione su Fortunato Depero, una delle figure maggiormente significative del secolo scorso che ha saputo proporre una visione dell'arte totale.

Universo Depero, a cura di Alberto Fiz e Nicoletta Boschiero è organizzata dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta in collaborazione con il Mart di Rovereto che ha assicurato il prestito di una serie particolarmente significativa di opere, alcune mai esposte prima d'ora, che spaziano dal 1910 alla fine degli anni Quaranta.

La mostra aperta ad Aosta fino all'11 maggio affronta l'Universo Depero nelle sue differenti declinazioni: sono esposte oltre 100 opere tra dipinti, arazzi, tarsie, panciotti futuristi (il Panciotto di Tina Strumia proviene dal museo dell'Aeronautica Gianni Caproni di Trento), mobili, sculture, bozzetti, progetti, libri (tra cui il celebre Libro imbullonato del 1927), disegni e schizzi in un'esposizione che ripercorre l'iter creativo dell'artista dai suoi esordi in ambito simbolista (la mostra si apre proprio con un'opera simbolista come Il taglialegna del 1912) alla sua adesione al futurismo giungendo sino alle realizzazioni degli anni quaranta quando appare evidente il recupero della tradizione e dell'arte popolare.

In una rassegna così concepita, non mancano le riflessioni sul teatro e la danza (appaiono di particolare significato i progetti per I Balli Plastici provenienti dal Mart, oltre allo storico dipinto Tarantella del 1918), sulle tappe che hanno condotto nel 1919 alla nascita di Casa Depero, sull'esperienza americana (qui nascono i progetti per Vanity Fair e Vogue), sullo stretto legame con il mondo pubblicitario che per Depero ha lo stesso valore della ricerca artistica indipendente, tanto che nel 1926 espone alla Biennale di Venezia una sua pubblicità per Campari, Squisito al selz.

La rassegna è divisa in sette sezioni: 1) Esordi e Futurismo; 2) Clavel e il Teatro; 3) Casa del Mago; 4) Pubblicità; 5) Stile d'acciaio; 6) Scacchiere; 7) Rivisitazioni. Come emerge con chiarezza, l'artista trentino si è imposto per la ricerca di una nuova estetica in grado di sensibilizzare ogni aspetto dell'esistenza. Non solo pittore e scultore di talento, ma anche scenografo, costumista, pubblicitario, designer e maestro nelle arti applicate. Universo Depero, insomma, affronta l'opera di un artista che ha saputo rinnovare il rapporto arte-vita senza mai rinunciare alle implicazioni ludiche e ironiche.

Una mostra, dunque, che consente di ripensare, in termini nuovi, l'indagine di un artista che ha fatto dell'arte un'esperienza destinata a modificare la percezione dello spettatore che si trova coinvolto in spazi dove ogni dettaglio del proprio contesto ambientale e sociale viene ripensato in maniera radicale.

---

## CERRO DI LAVENO MOMBELLO - Palazzo Perabò SGUARDI SUL LAGO MAGGIORE INCISORI DEL '900 A LAVENO MOMBELLO

Un coinvolgente percorso nel mondo dell'incisione del '900, curato da Maria Grazia Spirito, conservatore del MIDeC (Museo Internazionale Design Ceramico), articolato in 3 sezioni: paesaggi e architetture, composizioni, figure femminili e maternità. con acqueforti e acquetinte, unitamente a puntesecche e incisioni a bulino di undici artisti che per breve o lungo tempo hanno dimorato a Laveno: Luigi Arioli (1916-1998), Cornelio Bellorini (1928-2011), Marino Caprioli (1912-1968), Luciano Castiglioni (1923-2002), Marco Costantini (1915-2003), Pietro Costantini (1948-1968), Ambrogio Nicolini (1899-1990), Edmondo Passerella (1929-2005), Albino Reggiori (1933-2006), Albino Russolo (1885-1947), Renato Venezian (1920-1994). (fino al 12 gennaio)

## BOLOGNA - Pinacoteca Nazionale LA BELLEZZA DELLA FESTA

Alla Pinacoteca Nazionale di Bologna dal 12 gennaio 2014 cinque appuntamenti domenicali per scoprire l'iconografia del Mistero cristiano attraverso celebri dipinti, seguendo il calendario liturgico e le sue principali festività.

Teologia e storia dell'arte daranno luce ai dipinti mostrando il loro messaggio e la loro forza originaria. Gli interventi si caratterizzano per il diverso approccio alle opere e al loro contesto, con un percorso storico-artistico accompagnato da un contributo teologico-iconografico.

Questo il calendario degli incontri:  
12 gennaio - Il Battesimo di Gesù nel tempo di Natale. Saluto del vicario generale Mons. Gabriele Cavina, conversazione di Mons. Giuseppe Stanzani e Franco Faranda, con intermezzi musicali

23 febbraio - Il Crocifisso. Introduzione al tempo di Quaresima

23 marzo - L'Annunciazione

27 aprile - La Pasqua

25 maggio - Lo Spirito Santo

Progetto ideato e coordinato da: Franco Faranda, Direttore della Pinacoteca Nazionale di Bologna, e Don Gianluca Busi, Commissione Diocesana per l'Arte Sacra.

---

## FIRENZE - Galleria del Costume IL CAPPELLO TRA ARTE E STRAVAGANZA

La Galleria del Costume propone una mostra monografica dedicata al cappello, le cui collezioni, patrimonio del museo - ascrivibili alla generosità di molti donatori - ammontano a oltre mille unità custodite solitamente nel deposito, di cui soltanto una parte sarà destinata alla mostra. Pur prevalendo esemplari di note firme di case di moda fra cui Christian Dior, Givenchy, Chanel, Yves Saint Laurent, John Rocha, Prada, Gianfranco Ferré e celebri modisti internazionali del presente e del passato come Philip Treacy, Stephen Jones, Caroline Reboux, Claude Saint-Cyr, Paulette, è anche la prima volta che sono presenti in esposizione manufatti di modisterie italiane e fiorentine. (fino al 18/5).